

Veglia del Giovedì Santo 2019

**“Ecco la serva del Signore”
Chiamati ad offrire... PREGHIERA**

INTRODUZIONE

Gesù gioca tutta la sua vita: si espone ma senza orgoglio, si consegna, prima ancora che ai suoi carnefici, al Padre. Si affida totalmente anche nella sofferenza, nella paura. È tremendamente umano questo Gesù dell'ultima ora. Apparentemente i suoi amici gli sono vicini, ma come sempre faticano a comprendere cosa stia accadendo. E il sonno vince su di loro. E allora, chi gli sta a fianco di Gesù?

In questa notte, emerge tutta l'umanità di Gesù, la sua fragilità irrompe sulla scena.

Vivere la Veglia nella notte del Giovedì Santo è farsi vicino al Figlio di Dio che soffre. Proviamo a entrare in questa notte, a stare senza cedere al sonno perché vicini nella sofferenza.

Cosa avremmo fatto noi, se fossimo stati lì?



Struttura

Ha tante persone intorno, Gesù. Ce ne accorgiamo leggendo le pagine dei Vangeli, che ci raccontano di quelle ore. Dietro ogni atteggiamento, dietro ogni parola, possiamo ritrovare qualcosa di noi. Durante la Veglia, saremo accompagnati da alcune foto emblematiche che ci possono aiutare ad immedesimarci in coloro che hanno vissuto quella notte di duemila anni fa.

Abbiamo scelto quattro figure.

Qui, come nella vita, di fronte alla sofferenza e alla fatica dei nostri fratelli, di fronte alla morte dell'amico più caro emerge una sola verità: chi siamo realmente e quanto abbiamo coraggio di fuggire o di stare. Stare è fatica, stare è con-patire. Stare sarà anche cogliere che la morte non è più l'ultima parola.

All'inizio della Veglia, il sacerdote legge il Vangelo; gli altri brani invece possono essere letti di volta in volta dagli educatori, mentre i commenti dagli adolescenti presenti, per pregare e sostare, alternando più voci.

Dal Vangelo secondo Luca (22, 39 -43)

USCÌ E ANDÒ, COME AL SOLITO, AL MONTE DEGLI ULIVI; ANCHE I DISCEPOLI LO SEGUIRONO. GIUNTO SUL LUOGO, DISSE LORO: «PREGATE, PER NON ENTRARE IN TENTAZIONE». POI SI ALLONTANÒ DA LORO CIRCA UN TIRO DI SASSO, CADDE IN GINOCCHIO E PREGAVA DICENDO: «PADRE, SE VUOI, ALLONTANA DA ME QUESTO CALICE! TUTTAVIA NON SIA FATTA LA MIA, MA LA TUA VOLONTÀ».

C'è fatica in questo pezzetto di vita di Gesù. Chiede ai suoi di stargli vicino e poi prega la persona a lui più cara: il Padre. Chiede a lui una forza che sente di non avere. In tanti incrociano le battute finali della sua storia, ma in pochi restano fino alla fine.

E tu? Chi di loro potresti essere? Forse c'è un pezzettino di ciascuno in te.

Veglia in questa notte proprio come Gesù. Prova anche a pensare a quando, nella tua vita, ti è capitato di essere una delle persone che incontrerai nella veglia, perché assente di fronte alle sofferenze dei fratelli oppure perché disposto a stare fino alla fine nelle gioie e nelle fatiche del vivere e, magari anche, del morire.

Affidati anche tu al Padre, nella preghiera e nel silenzio.

Per entrare nel clima di preghiera, cantiamo il canone:

Stay with me

Remain here with me,

Watch and pray

Watch and pray

Se gli adolescenti e/o la comunità non lo conoscono, potrebbe essere l'occasione di impararlo, facendolo ascoltare. È disponibile al link:

<https://www.youtube.com/watch?v=zktivkORaeJA> (Stay with me – Taizè)

Dopo la preghiera nel Getsemani, Gesù viene catturato.

Ogni giorno della sua vita è stato sotto gli occhi di tutti, in mezzo alla gente e alle case, ma solo di notte hanno avuto il coraggio di catturarlo.

Guardiamo insieme il video al link qui di seguito: <https://www.youtube.com/watch?v=tibq5XVFrDQ> (04 – Allora tutti lo abbandonarono – La passione di Cristo).

È un'ottima introduzione per il momento di preghiera che segue e per sostenere la domanda di fondo: e tu, avresti continuato a seguire Gesù, a fidarti di lui?

PRIMO MOMENTO

Lo condussero
via

Dal Vangelo secondo Luca (22,53-54)

GESÙ DISSE A COLORO CHE ERANO VENUTI CONTRO DI LUI, CAPI DEI SACERDOTI, CAPI DELLE GUARDIE DEL TEMPIO E ANZIANI: «COME SE FOSSI UN LADRO SIETE VENUTI CON SPADE E BASTONI. OGNI GIORNO ERO CON VOI NEL TEMPIO E NON AVETE MAI MESSO LE MANI SU DI ME; MA QUESTA È L'ORA VOSTRA E IL POTERE DELLE TENEBRE». DOPO AVERLO CATTURATO, LO CONDUSSERO VIA E LO FECERO ENTRARE NELLA CASA DEL SOMMO SACERDOTE.



Sembra che niente resti in piedi di quello che Gesù aveva costruito. Una folla armata, di notte e non alla luce del sole, guidata da capi codardi e da un amico che si è rivelato un traditore distruggono tutto in un secondo. Tre anni di miracoli, di gente incontrata e sfamata nel cuore e nel corpo, di parole, di preghiere, di annuncio, di vita insieme. Tutto spazzato via in un secondo, alla vista del Maestro che, impotente, si lascia catturare e percuotere.

Riflessione e preghiera personale:

-Anche a te è capitato di sentirti portare via in un attimo qualcosa di bello che hai costruito con passione e fatica, magari anche una persona?

-Quale reazione hai avuto?

Scrivilo su un pezzo di carta, poi accartoccialo e gettalo nel cestino ai piedi dell'altare.

Dal Vangelo secondo Luca (22,54-57)

PIETRO LO SEGUIVA DA LONTANO. AVEVANO ACCESO UN FUOCO IN MEZZO AL CORTILE E SI ERANO SEDUTI ATTORNO; ANCHE PIETRO SEDETTE IN MEZZO A LORO. UNA GIOVANE SERVA LO VIDE SEDUTO VICINO AL FUOCO E, GUARDANDOLO ATTENTAMENTE, DISSE: «ANCHE QUESTI ERA CON LUI». MA EGLI NEGÒ DICENDO: «O DONNA, NON LO CONOSCO!». POCO DOPO UN ALTRO LO VIDE E DISSE: «ANCHE TU SEI UNO DI LORO!». MA PIETRO RISPOSE: «O UOMO, NON LO SONO!». PASSATA CIRCA UN'ORA, UN ALTRO INSISTEVA: «IN VERITÀ, ANCHE QUESTI ERA CON LUI; INFATTI È GALILEO». MA PIETRO DISSE: «O UOMO, NON SO QUELLO CHE DICI». E IN QUELL'ISTANTE, MENTRE ANCORA PARLAVA, UN GALLO CANTÒ.

SECONDO MOMENTO

Lo seguiva
da lontano



Non tutti sono scappati! Ancora qualcuno che crede nel Maestro e non si arrende, allora c'è! È Pietro, uno dei suoi discepoli: uno fedele, schietto e vero. Segue Gesù. Ma di scorcio. Da lontano. A distanza. C'è un'idea di compimento nell'arrendevolezza di Gesù che Pietro non capisce. Lo segue. Ma non lo segue. Lo ama, ma lo rinnega.

Riflessione e preghiera personale:

Rileggiamo personalmente il brano di Vangelo appena ascoltato e lasciamo risuonare in noi le frasi dei servi perché anche a noi capita di essere additati come quelli che vanno a messa o di non avere il coraggio di professarci cristiani.

Dopo qualche minuto, preghiamo insieme:

*Per quelle volte, Signore, che non abbiamo avuto il coraggio
di schierarci dalla parte del debole, di chi soffre,
dalla tua parte: scusaci!
Perdonaci per quando abbiamo distrutto
qualcosa di bello che altri avevano costruito con noi e per noi.
Donaci il coraggio di esporci,
di fare fatica,
di scaldarci per le cose che contano
e meritano che non ci risparmiamo.
Amen.*

Dal Vangelo secondo Luca (23, 26)

MENTRE LO CONDUCEVANO VIA, FERMARONO UN CERTO SIMONE DI CIRENE, CHE TORNAVA DAI CAMPI, E GLI MISERO ADDOSSO LA CROCE, DA PORTARE DIETRO A GESÙ.



TERZO
MOMENTO

Gli misero
addosso la
croce

È uno sconosciuto che aiuta Gesù, è un “certo” Simone di Cirene. Come a sottolineare la sua estraneità ai fatti e il suo trovarsi coinvolto all'improvviso in una storia inaspettata, con un uomo mai visto e per subire quella condanna, probabilmente poco raccomandabile. Seguire Gesù per qualcuno ha significato un incontro, uno scontro che chiedeva solo disponibilità. Gesù è debole, stanco e affaticato. La salita sembra interminabile. Eppure a volte, l'aiuto, il sollievo, arriva da chi meno te lo aspetti. Per Gesù è stato così.

Riflessione e preghiera personale:

Nella nostra vita quotidiana, chissà in quanti aiuti inaspettati ci imbattiamo e chissà quante situazioni inattese chiedono la nostra disponibilità: siamo capaci di questa gratuità e di occhi capaci di accorgersi?

Scrivi sulla mano con un pennarello il nome di qualcuno che è stato capace con te di un gesto simile a quello di Simone di Cirene. Aiutare qualcuno si dice anche “dare una mano”, lasciamo che queste mani lascino un segno.

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 25-27)

STAVANO PRESSO LA CROCE DI GESÙ SUA MADRE, LA SORELLA DI SUA MADRE, MARIA DI CLÈOFA E MARIA DI MÀGDALA. GESÙ ALLORA, VEDENDO LA MADRE E LÌ ACCANTO A LEI IL DISCEPOLO CHE EGLI AMAVA, DISSE ALLA MADRE: «DONNA, ECCO IL TUO FIGLIO!». POI DISSE AL DISCEPOLO: «ECCO LA TUA MADRE!». E DA QUEL MOMENTO IL DISCEPOLO LA PRESE NELLA SUA CASA.



Ah, ma allora qualcuno c'è che sta con Lui, per scelta! Sono in pochi! Sono donne, le più deboli, e il Discepolo amato e che ama Gesù, Non abbandonano Gesù neppure nel momento più atroce. E ovviamente sua madre, presente sin dal principio, artefice di questa storia. E non c'è dramma più profondo per una mamma che vedere morire il proprio figlio, l'uomo che lei ha generato alla vita. A Maria, e a tante mamme oggi, succede così. Ci vuole coraggio per stare di fronte al dolore, ci vuole grande forza e fiducia nella vita per superare la morte, consapevoli che non è l'ultima parola.

QUARTO
MOMENTO
Stavano
presso la
croce

Riflessione e preghiera personale:

Stare nella gioia e nel divertimento è facile e piacevole, ma rimanere quando le cose si complicano è una scelta dettata dall'amore.

-Quali relazioni, amicizie ci chiedono di rimanere fino in fondo?

-Quali relazioni e amicizie sono rimaste di fronte al mio dolore?

Consegniamo agli adolescenti e a tutti i presenti, la stampa della fotografia qui sopra, chiedendo di scrivere dietro la risposta alle domande sopra. Fotografia a simboleggiare le relazioni alle quali rimaniamo aggrappati con amore e fiducia, nonostante tutto.

Rileggiamo in silenzio e lentamente il brano.

Gesù, perfino sulla croce, sul quel legno a cui l'uomo l'ha inchiodato, si preoccupa dell'uomo, donandogli una madre, per sempre.

Recitiamo insieme una semplice Ave Maria.

Poi, con calma, intoniamo il ritornello di Taizé, reperibile al link

<https://www.youtube.com/watch?v=wMAuaGojYCU>.

Nada te turbe, nada te espante;
quien a Dios tiene, nada le falta.

Nada te turbe, nada te espante:
sólo Dios basta.

Nada te turbe, nada te espante;
quien a Dios tiene, nada le falta.

Nada te turbe, nada te espante:
sólo Dios basta.

La Veglia si conclude, accompagnati da queste parole di speranza, per aprire così la notte di preghiera personale, il nostro tempo del Getsemani.

